

Collisione e collusione:
dal conflitto alla parola in terapia di coppia.

Collision and collusion:
From conflict to dialogue in couple therapy.

Rocco Spena*

*Collegio Europeo di Scienze Psicosociali ECOPSYS

RIASSUNTO

L' articolo descrive un processo clinico, condotto in coterapia, rivolto ad una coppia di genitori separati.

La domanda iniziale, effettuata dalla madre, è legata ad una richiesta di sostegno genitoriale, a seguito della recente separazione dal padre del bambino.

La scelta di incontri con la coppia apre alla possibilità di inscrivere il tema della separazione e del conflitto all'interno delle storie familiari di ciascuno, conferendo loro una nuova cornice di senso.

Il lavoro produce, attraverso l'utilizzo di una dimensione "narrativa", la diminuzione degli aspetti conflittuali e la "creazione" di uno spazio psichico propedeutico alla emersione, sia del bambino, sia dei genitori, come soggetti nella relazione.

ABSTRACT

This article focuses on the description of a clinical process, carried out in co-therapy, about a couple of separated parents.

The initial request, made by the mother, is bound to a request of parental support, following the recent separation from the child's father.

The introduction of meetings with the couple opens up the possibility of inscribing the themes of separation and conflict in the family stories of each one, giving them a renewed meaning.

The work produces, through a "narrative" dimension, a decrease in the conflictual aspects and the "creation" of a joint psychological space preparatory to the emergence of both the child and the parents as active subjects in the relationship. Notably, patients had the opportunity to confront themselves, for the first time, with a narration of their own biography. Thus, the overflowing conflict, against which it was impossible to erect a bulwark, found a "raison d'etre" if reinterpreted as the convergence of the family narratives that have passed through them.

PAROLE CHIAVE

coppia, coterapia, conflitto, collusione, separazione.

KEYWORDS

Doi: 10.23823/jps.v5i1.88

couple, cotherapy, conflict, collusion, separation.

Introduzione

Il caso presentato riguarda un processo clinico di coppia, costituito da otto sedute, tenutesi nell'arco di circa un anno e condotto in co-terapia con la Prof.ssa B., didatta della Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Familiare "Ecopsys" e mio supervisore.

Il processo è stato seguito nell'ambito del mio quadriennio di formazione.

Il team terapeutico si compone, oltre ai due coterapeuti, di un gruppo di colleghi specializzandi, che osserva le sedute da un monitor collocato in una stanza adiacente a quella nella quale si svolgono le sedute.

La coppia di ex conviventi è costituita da Sara e Kilian, entrambi quarantenni che, circa quattro anni prima di consultarci, avevano avuto un bambino, Giulio.

La richiesta è effettuata da Sara, preoccupata per la "gestione" del figlio, a seguito della recente burrascosa separazione da Kilian.

L'ingresso in terapia di quest'ultimo, dalla seconda seduta, consente l'inizio di un lavoro sulla coppia, che si rivelerà utile, sia per la sperimentazione di quelli che Minuchin (1974) definisce "modelli transazionali alternativi" che riflettono, nella fattispecie, una posizione soggettiva di ciascuno più dialogante, sia per il favorire la possibilità di una emersione di Giulio come soggetto "terzo" rispetto alla coppia.

Descrizione del caso

Il processo clinico ha inizio con una richiesta di consulenza genitoriale, effettuata da Sara, poiché preoccupata degli effetti che la recente separazione dal compagno, Kilian, possano avere sul figlio Giulio.

Una separazione consumatasi in maniera molto dolorosa, all'indomani della scoperta, da parte di Sara, di una seconda relazione che Kilian intratteneva con un'altra donna.

Da allora, Kilian si era trasferito in un altro appartamento ed il tempo che lo stesso dedicava al figlio diveniva, progressivamente, più esiguo.

Sara ci spiega come la coppia abbia vissuto momenti molto difficili, sin dalla nascita del figlio, avvenuta circa quattro anni prima della consultazione; in particolare, nell'ultimo periodo, Kilian era sempre meno presente in casa e, quando c'era, il clima era caratterizzato da una forte tensione accompagnata, sovente, da accessi litigi.

Tuttavia, la paziente non aveva immaginato la presenza di un'altra donna nella vita di Kilian ed aveva attribuito l'assenza del compagno da casa alla dipendenza dall'alcol, da cui quest'ultimo è affetto.

Veniamo, sin da subito, colpiti dall'utilizzo che la donna fa della prima persona plurale, riferito alla diade madre-figlio dal quale il "marito-padre" si sarebbe separato, come se non ci fosse alcuna differenza tra sé e Giulio, rispetto alla relazione con Kilian.

La confusione tra il piano coniugale e quello genitoriale, insieme alla necessità che ravvisiamo di una nascita della coppia genitoriale, come "conditio sine qua non" di una nascita psichica del bambino, ci spingono a mettere la paziente di fronte ad una scelta: cercare di individuare un "colpevole" della difficile

Spena R.

Doi: 10.23823/jps.v5i1.88

situazione attualmente in essere, oppure lavorare affinché Giulio abbia un padre e lei possa contare sulla presenza di un altro genitore per la cura di suo figlio.

Alla seconda seduta partecipano, per la prima volta, Kilian e Sara.

Sotto il profilo del contenuto, il colloquio si concentra, principalmente, sulla dolorosa narrazione dell'infanzia e dell'adolescenza di Kilian, nato dalla relazione extraconiugale tra il padre, Claudio, sposato e residente all'estero, e la madre, Margherita.

Il paziente si sofferma sull'impatto che l'assenza del padre, che ha incontrato solo due volte, di cui una in punto di morte, ha avuto sulla sua intera esistenza, a partire dalla più tenera età, quando il nome esotico, i tratti somatici peculiari e l'appartenenza ad una famiglia "non tradizionale" lo facevano sentire costantemente diverso dai compagni di scuola.

Dal punto di vista relazionale sono due gli elementi sui quali ci troviamo a riflettere maggiormente.

In primis, Kilian e Sara sembrano incarnare esattamente ciò che l'altro non è: l'uno è in balia delle sue emozioni, l'altra fredda e distaccata, l'uno sognatore, l'altra concreta, l'uno scapestrato, l'altra affidabile, l'uno generoso, l'altra arida.

In secondo luogo, le transazioni comunicative che abbiamo l'opportunità di osservare direttamente nell' *hic et nunc*, sono intrise di una intensa conflittualità, che si esplicita, sia sul piano verbale, attraverso una estrema difficoltà "organizzativa" rispetto alle esigenze del figlio, sia tramite il registro non verbale, attraverso un contatto visivo ridotto ai minimi termini ed una postura contratta ed orientata "all'esterno".

La co-occorrenza di questi due elementi suggerisce alla coppia terapeutica una possibile lettura di questo conflitto così intenso come una maniera per entrambi di poter esperire, seppur in modo frustrante ed esasperante, una qualche forma di appartenenza, basata proprio sulla possibilità di poter assumere un ruolo antitetico rispetto a quello del proprio partner.

Per dirla con Bosi e Santamaria (1993), "Una delle esperienze ricorrenti più interessanti quando si lavora con coppie tipo "cane e gatto" è il loro profondo senso di appartenenza. Ciò si spiega con un bisogno di complementarità inconscia, una sorta di divisione di funzioni per cui ciascun partner offre parte di una serie di qualità che sommate creano un'unità diadica completa."

Concludiamo la seconda seduta, invitando i pazienti a farsi carico delle difficoltà che incontrano nel gestire la cura di Giulio in relazione ai propri impegni, la cui risoluzione è stata, sin qui, delegata al giudice e ora alla coppia terapeutica.

All'inizio della terza seduta, Kilian e Sara riferiscono di essere riusciti a redigere una sorta di "planning settimanale" che si sta rivelando funzionale rispetto alla possibilità, per entrambi, di trascorrere del tempo con il bambino, senza sacrificare, oltremisura, la propria vita professionale.

Questa operazione consente al sistema terapeutico di utilizzare la diluizione della angoscia derivante dalle problematiche che la coppia sentiva con grande urgenza, per procedere ad una raccolta di informazioni preziose sulle vicissitudini che hanno contraddistinto la storia della coppia e quelle delle rispettive famiglie di origine.

Riusciamo a cogliere l'opportunità di individuare, nelle rispettive storie familiari, elementi simili che, in qualche modo renderebbero plausibile, se non prevedibile, l'incastro collusivo tra questi due mondi. (Dicks, 1967).

Entrambi nascono, verrebbe da dire, da una separazione, poiché, alla già

Doi: 10.23823/jps.v5i1.88

28

menzionata precoce separazione di Kilian dal padre, si affianca quella di Sara, nata dal matrimonio riparatore tra Fabio e Gabriella.

Sara, infatti, racconta come la relazione tra i genitori, destinata a concludersi precocemente, in virtù dell'amore della madre nei confronti di un suo ex fidanzato, era poi sfociata nel matrimonio, in seguito alla scoperta della gravidanza di Gabriella.

Entrambi vivono in un clima caratterizzato dal conflitto: da un lato, quello tra Fabio e Gabriella, avente come fonte principale di discordia l'alcolismo di quest'ultima; dall'altro quello tra Margherita ed Attilio, l'uomo che Margherita sposa quando Kilian ha circa tre anni e con il quale avrà una bambina, scatenato principalmente da questioni legate all'educazione dei figli.

Kilian e Sara ricoprono, entrambi, un ruolo attivo all'interno di questi scenari conflittuali: il primo come strenuo difensore della madre, la seconda come alleata del padre nel controllare le bevute di Gabriella quando Fabio non è in casa.

Ciò che sembra palesarsi dinanzi ai nostri occhi, che iniziano a percepire gli invisibili lacci che legano gli elementi sincronici a quelli diacronici delle relazioni, è quello che Roberto Losso (2004) definisce "dramma collusivo di coppia", ovvero la rappresentazione di una "una commedia in epoca contemporanea, anche se in realtà il tema appartiene al passato. La scena che sta dietro è un'altra, ed è sempre una scena inconscia, collusiva, infantile, regressiva."

Il processo sembra portare delle modificazioni nelle modalità con le quali i pazienti riescono ad assolvere alle proprie funzioni genitoriali. Tuttavia, cominciamo ad avere la sensazione di una sorta di pressione che la coppia sembra esercitare sui terapeuti.

Prima Sara, infatti, e poi Kilian sembrano ricercare l'instaurazione di un rapporto privilegiato con ciascun terapeuta, talvolta, orientando lo sguardo, in maniera esclusiva, verso l'uno o verso l'altro.

Tale pressione raggiunge la massima intensità in quarta seduta, quando accade qualcosa che stressa in maniera molto forte il sistema terapeutico.

Kilian, infatti, riferisce che Sara ha intrapreso un'azione legale a suo svantaggio e che questo renderebbe, a suo avviso, inutile il percorso che la coppia ha iniziato con noi.

Le parole di Kilian si accompagnano ad un tono della voce che lascia trasparire un miscuglio esplosivo di rabbia, tristezza e delusione, tanto da fargli abbandonare, dopo pochi minuti, la stanza di terapia.

"Una volta minimizzata la loro angoscia, il passo successivo nella terapia della famiglia è il tentativo dei suoi membri di separare i terapeuti: "Facciamo litigare madre e padre."". (Whitaker, 1984).

Le parole di Whitaker sembrano riflettere quanto sta avvenendo in seduta.

In seguito alla "fuga" di Kilian, usciamo dalla stanza per confrontarci con il gruppo sul da farsi: vagliamo la possibilità di dividerci, in modo che uno di noi possa tornare nella stanza di terapia con Sara, mentre l'altro proceda al "recupero" di Kilian, nel caso in cui quest'ultimo sia ancora all'interno dell'edificio.

La coterapeuta segnala, però, la necessità per Kilian e Sara di entrare in relazione con una coppia che, in rapporto ai codici familiari del trigerazionale di ciascuno di loro, presenti una caratteristica inedita: la coesione di fronte alle difficoltà.

Decidiamo, dunque, di "rimanere uniti" e rientrare, insieme, nella stanza per chiedere a Sara di decidere se intende proseguire il percorso intrapreso con noi e,

Doi: 10.23823/jps.v5i1.88

in caso affermativo, di chiamare l'ex compagno per chiedergli se è intenzionato a fare lo stesso.

Sara telefona a Kilian; i due hanno modo di chiarire la loro posizione reciproca e decidono, insieme, di chiedere un nuovo appuntamento.

Dalla successiva seduta, i pazienti iniziano a sperimentare nuove modalità di relazione che consentono ad entrambi di potersi confrontare, senza tornare sulle "vecchie dispute", sulle decisioni che riguardano Giulio, al quale viene, finalmente, resa nota la separazione dei genitori.

Una separazione, rispetto alla quale, fino a questo momento, Kilian e Sara avevano ritenuto inutile fornire delle spiegazioni.

Riusciamo ad osservare la coppia nella sperimentazione di quelli che Minuchin (1974) definisce "modelli transazionali alternativi", modalità interattive che la coppia possiede in potenza, ma che vengono scarsamente utilizzate, in ragione di una intensa forza omeostatica.

Il racconto congiunto dei pazienti, che si alternano nel ruolo di "voce narrante", consente loro di scorgere, dietro la rabbia che provano l'uno nei confronti dell'altro, un profondo dolore che li accomuna.

La dimensione narrativa agevola, inoltre, la ricerca di un senso a tale dolore che Kilian e Sara continuano a provare senza, però, scagliarsi l'uno contro l'altro.

I segnali incoraggianti che provengono dall'osservazione dei risultati che la coppia sta ottenendo ci spingono a sondare la possibilità di addentrarci maggiormente nelle storie dei due pazienti, proponendo loro, durante l'ultimo incontro prima delle vacanze estive, di collocarsi all'interno di un genogramma.

Kilian sembra entusiasta all'idea, mentre la risposta di Sara appare molto più fredda.

La paziente si dice, infatti, confusa e disorientata all'idea di dover rievocare eventi molto dolorosi della propria esistenza, eventi che cerca attivamente di tenere lontani.

Al ritorno dalle vacanze, è, però, Kilian a non essere più reperibile.

Come di consueto, infatti, inviamo un messaggio a ciascuno di loro, nel quale proponiamo una data nella quale siamo disponibili ad incontrarli: Sara risponde affermativamente, mentre di Kilian non abbiamo più notizie.

All'ultima seduta, infatti, si presenta soltanto Sara.

Alla nostra richiesta di notizie riguardanti l'ex compagno, la paziente fa riferimento ad una frase offensiva che Kilian avrebbe condiviso su uno dei suoi social network, indirizzata velatamente a lei ed alla sua famiglia, dalla quale sarebbe nata una accesa lite.

Da quel momento in poi, non vi erano stati più contatti tra i due.

Sara afferma che, alla luce di quanto accaduto, risulta difficile immaginare una prosecuzione del loro percorso terapeutico, nonostante lei trovi estremamente produttivo il lavoro svolto sin qui e che nutre un accresciuto livello di preoccupazione rispetto all'impatto che gli ultimi eventi possano avere su Giulio.

Invitiamo la paziente, ancora una volta, a prendere una decisione rispetto al proposito di voler proseguire il percorso e, nell'eventualità di una risposta affermativa, di contattare Kilian per avere notizie riguardanti la sua posizione in merito.

Questo incontro si rivelerà come l'ultimo di questo processo clinico, poiché né Sara, né Kilian, proveranno più a mettersi in contatto con noi.

Valutiamo le ultime informazioni fornite dalla coppia, che si esplicitano in

Doi: 10.23823/jps.v5i1.88

una riproposizione delle modalità relazionali che la stessa ci aveva presentato in premessa, come una sorta di “frenata omeostatica”, messa in atto dal sistema, minacciato, probabilmente, nella sua stessa identità, dai cambiamenti, seppure evolutivi e funzionali ad un maggior benessere dei suoi membri.

Per dirla con Minuchin (1974), “Così il sistema mantiene sé stesso. Esso fa resistenza ai cambiamenti che superino un certo limite, e mantiene i modelli preferiti più a lungo possibile”.

In tal senso, Kilian sembra opporre, per entrambi, resistenza ad un cambiamento che la coppia avverte, probabilmente, come eccessivo rispetto agli strumenti che la stessa, al momento, possiede per affrontarlo.

Conclusioni e commento

Il sistema, preso in esame in questo articolo, si presenta all’inizio del processo, come caratterizzato da una struttura all’interno della quale risulta difficile per i suoi membri fare esperienza dei due elementi fondamentali che, secondo Minuchin (1974), costituiscono l’identità umana: il senso di appartenenza e quello di differenziazione.

In particolare, se si prende in considerazione la famiglia nucleare, ci si ritrova di fronte ad uno sbilanciamento che vede un supercoinvolgimento nella relazione Sara-Giulio, con Kilian ad occupare una posizione disimpegnata rispetto al resto del sistema.

Il verificarsi di eventi che “stressano” il sistema, quali la scoperta della relazione di Kilian con un’altra donna e il suo successivo allontanamento da casa, provocano un irrigidimento di modelli transazionali, già caratterizzati da una insufficiente flessibilità.

Tali modelli sembrano essere ereditati, tout court, dai piani generazionali precedenti, all’interno dei quali risulta presente una insufficiente coesione interna ed una confusione dei ruoli e delle funzioni proprie del sottosistema coniugale e di quello genitoriale.

L’intervento clinico ha permesso ai pazienti, da un lato, una temporanea “desaturazione” degli aspetti conflittuali e, dall’altro, il sostegno di relazioni che promuovessero maggiori gradi di differenziazione.

In particolare, i pazienti hanno avuto la possibilità di confrontarsi, per la prima volta, con una narrazione della propria storia, alla luce della quale il conflitto straripante, contro il quale risultava impossibile erigere un argine, ha trovato una ragion d’essere se inscritto nella cornice di senso della convergenza delle storie familiari che li hanno attraversati.

Facilitati da questa loro parziale riappropriazione delle rispettive biografie, è stato possibile, per noi, indagare quelle che Elkaim (1992) definisce le “mappe del mondo”, quelle credenze che ciascun membro della coppia elabora a partire dalle relazioni intercorse all’interno della propria famiglia di origine e che spesso si contrappongono a quelli che vengono presentati come i “programmi ufficiali”, esplicitati nelle richieste consapevoli che ciascuno fa al partner.

Su un livello, dunque, Sara chiede a Kilian di essere presente, ma allo stesso tempo, su un altro livello, favorisce le sue fughe; allo stesso modo, Kilian, pur rivendicando esplicitamente una liberazione dalle opprimenti richieste di Sara, continua a stimolare in lei una funzione adulta di guida.

Doi: 10.23823/jps.v5i1.88

Tutto ciò connette, nella coppia passato, presente e futuro, drammi antichi e moderni, famiglie d'origine e legami attuali.

Nella valutazione complessiva del caso, è importante mettere in evidenza come, se si considera esclusivamente l'osservazione della prima e dell'ultima seduta, il sistema, attraverso il punto di vista della sola Sara, presenti problematiche apparentemente analoghe.

Tuttavia, sarebbe necessario rifuggire dal rischio di ritenere i soli estremi di un'interpunzione come rappresentativi di un intero processo, ponendo in evidenza quelli che sono stati i cambiamenti trasformativi ottenuti nella fase centrale del percorso.

In particolare, i pazienti hanno avuto modo di sperimentarsi, come genitori, all'interno di una relazione nella quale il conflitto, che continua a sussistere a livello coniugale, non impedisce agli stessi individui, in quanto membri della coppia genitoriale, di prendersi cura, insieme, del figlio.

Tale conquista rende, alla luce delle storie familiari che fungono da sfondo a ciò che è direttamente osservabile nel qui ed ora, Kilian e Sara autori di un lavoro che, a dispetto dello stesso drop-out, configura modifiche strutturali, a partire dalle quali sia possibile attivare tensioni evolutive ancor più intense.

Bibliografia

- [1] Bosi D., Santamaria C. (1993), *Collusione di coppia*, in «Interazioni», 1/1993, Franco Angeli.
- [2] Dicks H. (1967), *Tensioni Coniugali*, Borla.
- [3] Elkaim M. (1992), "Se mi ami, non amarmi." *Orientamento sistemico e psicoterapia*, Bollati Boringhieri.
- [4] Losso R. (2004), *Psicoanalisi della famiglia*, Franco Angeli.
- [5] Minuchin (1974), *Famiglie e terapia della famiglia*, Astrolabio.
- [6] Whitaker C.A. (1984), *Il gioco e l'assurdo. La terapia esperienziale della famiglia*, Astrolabio.